

ORDINE DEGLI INGEGNERI  
DELLA PROVINCIA DI ROMA

**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**  
**integrato con il Programma per la Trasparenza e Integrità**  
**(2016-2018)**

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza:  
prof. Vittorio Capuzza

*Approvato dal Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma nella seduta del  
27 gennaio 2016*

<i>Legenda</i> .....	4
<b>PARTE PRIMA - Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione</b> .....	5
<b>Cap. 1 - Inquadramento</b> .....	5
1.1. Applicabilità della normativa all’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma.....	6
1.2. Corruzione .....	9
<b>Cap. 2 - Campo di azione</b> .....	10
2.1 - Analisi del contesto (esterno, interno) in cui opera l’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma .....	10
2.2 – Organigramma .....	10
<b>Cap. 3 - Soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione</b> .....	12
3.1 - L’organo di indirizzo politico.....	12
3.2 – Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza ..	12
3.3 – Consiglieri .....	13
3.4 – Dipendenti interni dell’Ordine.....	13
3.5 - I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione .....	14
<b>Cap. 4 - La gestione del rischio di corruzione</b> .....	14
4.1 – Premessa.....	14
4.2 - Analisi delle aree di rischio.....	14
<b>Cap. 5 - Monitoraggio</b> .....	20
<b>Cap. 6 – Misure di prevenzione della corruzione</b> .....	20
6.1 - Codice di comportamento.....	20
6.2 - Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.....	21
6.3 - Astensione in caso di conflitto di interesse .....	21
6.4 - Svolgimento di incarichi d’ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali .....	22
6.5 - Conferimento di incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell’insussistenza di cause di incompatibilità .....	22
6.6 - Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.....	23
6.7 - Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.....	23
6.8 - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. <i>whistleblower</i> ). .....	24
6.9 - Formazione. ....	25
<b>PARTE SECONDA - Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità</b> .....	27
<b>Premessa</b> .....	27
1. La trasparenza dopo la legge anticorruzione.....	27
<b>Cap. 1 - Organizzazione della trasparenza</b> .....	28
<b>Cap. 2 -Obiettivi di trasparenza</b> .....	28
<b>Cap. 3 – Trasparenza</b> .....	29

<b>3.1 - Sito “Amministrazione trasparente”</b> .....	29
<b>3.2- Giornate della Trasparenza</b> .....	29
<b>3.3 - Qualità della pubblicazione dei dati</b> .....	29
<b>Cap. 4 - Accesso civico</b> .....	30
<b>Cap. 5 - Il Portale</b> .....	30
<b>Cap. 6 - Elenco obblighi di pubblicazione</b> .....	30
<b>PARTE TERZA - Riassunto degli obiettivi nel Triennio 2016 – 2018</b> .....	51
<b>ALLEGATO A</b> .....	52

## *Legenda*

Per comodità di lettura, qui di seguito si indicano i significati delle sigle utilizzate nel presente Piano:

- **A.N.AC. (ex CiVIT e, dopo il DL n. 90/2014, ex AVCP):**  
Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche
- **D.F.P.:**  
Dipartimento della Funzione Pubblica
- **P.N.A.:**  
Piano Nazionale Anticorruzione
- **P.T.P.C.:**  
Piani Triennale di Prevenzione della Corruzione
- **P.T.T.I.:**  
Programma Triennale di Trasparenza e Integrità
- **R.P.C.:**  
Responsabile della Prevenzione della Corruzione
- **R.T.:**  
Responsabile della Trasparenza

## PARTE PRIMA - Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

### Cap. 1 - Inquadramento

Con l'approvazione della Legge n.190/2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", sono state previste sia delle ulteriori misure **repressive** per la lotta alla corruzione (aggravamenti delle sanzioni edittali previste negli artt. 318- 322 del codice penale; inserimenti di nuove fattispecie: art. 319-quater c.p.), sia - soprattutto - strumenti **preventivi** che coinvolgono a stretto rigore le singole amministrazioni: trasparenza (D.Lgs. n. 33/2013) intesa come strumento *princeps*, soprattutto attraverso il cd. diritto di accesso civico e il portale "Amministrazione trasparente", per il contrasto in via preventiva alla corruzione; rotazione del personale dirigente o con funzioni apicali in settori esposti a maggior rischio di corruzione; codice deontologico a livello nazionale (d.P.R. n. 62/2013) e locale (a cura di ogni amministrazione); tutela di chi segnala un illecito (art. 54-bis del TU n. 165/2001); nuova disciplina di autorizzazione e di conferimento degli incarichi per i dipendenti pubblici (art. 53 TU n. 165/2001); pubblicità ulteriori, patti di integrità e norme legate ai subcontratti (art. 118 D.Lgs. n. 163/2006) nel settore degli appalti pubblici.

In particolare, l'impianto *soggettivo* a livello nazionale è garantito ed alimentato dall'ANAC, a seguito delle previsioni contenute nel D.L. n. 90/2014 (conv. in L. n. 114/2014) e a livello decentrato dai singoli Responsabili per la prevenzione della corruzione e Responsabili della Trasparenza; a livello *obiettivo*, invece, l'attuazione delle singole misure prevede il rispetto di quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione e dal relativo aggiornamento di cui alla Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, e soprattutto l'adattamento nella realtà della singola amministrazione di quelle previsioni normative e regolamentari. Il Piano anticorruzione e Trasparenza adottato dall'ente interessato è, metaforicamente, come l'adattamento della stoffa al taglio del sarto per vestire l'organizzazione locale.

Il P.N.A., ex art. 1 della Legge n. 190/2012, è "*lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale*".

Il P.T.P.C., ex art. 1, c. 5 della Legge n. 190/2012, invece, costituisce la "*valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio*".

Il P.T.P.C. è, dunque, un documento programmatico che definisce la strategia operativa di prevenzione della corruzione nell'ambito della singola amministrazione sulla base di una preliminare mappatura e di un previo esame dell'organizzazione e dei possibili rischi.

Il P.T.P.C. contiene, allora, una serie di iniziative volte a prevenire e/o ridurre il rischio di comportamenti illeciti, in modo particolare individua i livelli di esposizione al rischio di corruzione degli uffici ed appronta meccanismi di controllo dei processi, di formazione e di qualsiasi altra iniziativa che si ritenga opportuno introdurre per contrastare ogni rischio di illegalità. In particolare, le indicazioni metodologiche riguardano:

- a) l'analisi del contesto esterno ed interno;
- b) la mappatura dei processi;
- c) la valutazione del rischio: è necessario tenere conto delle cause degli eventi illeciti;
- d) il trattamento del rischio: consiste in misure concrete, sostenibili e verificabili.

Il P.T.P.C. è adottato dall'Organo di indirizzo politico, su proposta del R.P.C., entro il 31 gennaio di ogni anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Ogni P.T.P.C. viene pubblicato sul sito "Amministrazione trasparente" – "Altri contenuti – Corruzione".

Il presente P.T.P.C. è stato strutturato tenendo conto delle linee guida fornite dal P.N.A. e dall'Aggiornamento dettato dall'ANAC con la citata Determinazione n. 12/2015.

### **1.1. Applicabilità della normativa all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma**

Gli ordini professionali sono pacificamente riconosciuti quali *enti pubblici non economici*, dotati di soggettività di diritto pubblico. La loro natura giuridica si giustifica in quanto sono enti associativi, a cui è necessario essere iscritti per esercitare una determinata professione, deputati allo svolgimento di funzioni pubblicistiche, come la tenuta dell'albo, la rappresentanza degli iscritti, nonché l'esercizio del potere disciplinare.

Rispetto al Consiglio nazionale dell'Ordine degli Ingegneri, gli ordini locali non sono articolazioni territoriali di un ente pubblico nazionale, bensì enti pubblici loro stessi, che operano in relazione di autonomia e indipendenza nei confronti del Consiglio nazionale. A fugare ogni dubbio sulla natura giuridica dei Consigli regionali, infine, l'art. 3 del D.P.R. 5 marzo 1986, n. 68 espressamente ascrive al comparto del personale degli enti pubblici non economici "*il personale degli ordini e collegi professionali e relative federazioni, consigli e collegi nazionali*".

Da ciò consegue che a tali ordini professionali, in generale, si applica la disciplina pubblicistica valida per le amministrazioni, tra cui in particolare quella relativa alla fattispecie in esame, consistente principalmente nel D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165, recante “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”; nel D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163, recante “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*”; nel D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, e, specialmente a sèguito della Delibera dell’A.N.AC. n. 145 del 2014 - “*Parere dell’Autorità sull’applicazione della l. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli ordini e ai collegi professionali*”, anche la normativa anticorruzione, con i limiti e le indicazioni fornite dalla stessa Autorità.

Le amministrazioni sono tenute a nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione (“RPC”), secondo quanto previsto dall’art. 1, co. 7, della legge n. 190 del 2012, a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012.

I compiti del RPC, in sintesi, possono così individuarsi:

- provvede alla verifica dell’efficace attuazione del piano anticorruzione dell’amministrazione e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione. Il piano di prevenzione della corruzione fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- provvede alla verifica, d’intesa con il dirigente competente, dell’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- provvede a individuare il personale da inserire nei programmi di formazione; quindi, il responsabile definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il tutto deve rispettare precisi tempi fissati dalla L. n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 33/2013, nei quali il RPC ha molteplici obblighi nei confronti dell’ANAC.

Inoltre, è stabilito dal comma 12 dell’art. 1, L. n. 190/12 che in caso di commissione, all’interno dell’amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il

responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Il comma 7 dell'art. 1 L. n. 190/12 stabilisce che “l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione”. Il successivo comma 8 prevede che “L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione”.

Il Consiglio dell'Ordine, dopo aver deliberato dal 10/11/2014 l'avvio delle attività per adempiere alla normativa (specialmente, la creazione e aggiornamento del sito trasparenza e la pubblicazione del Codice di comportamento), ha affrontato e studiato diversi problemi operativi. In tale ottica, con lettera del 01/12/2015 prot. n. 10316, ha sottoposto all'ANAC la soluzione di ricorrere all'*outsourcing*, mediante idonea selezione, per l'individuazione del soggetto chiamato allo svolgimento del ruolo di RPC e di RT. Considerata la struttura dell'Ordine che vede da un lato i componenti del Consiglio - organo di indirizzo politico, e d'altro lato i funzionari posti a capo dei procedimenti operativi esposti al rischio di corruzione, la motivazione della richiesta di ricorso all'esterno del RPC risiede nell'esigenza oggettiva di garantire il rispetto della separazione tra funzioni di indirizzo politico e funzioni amministrative, e inoltre di prevenire possibili conflitti di interesse. In una chiave ermeneutica ispirata a criteri di ragionevolezza, sussistendo in seno all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma l'ipotesi in cui l'amministrazione interessata sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, ovvero non abbiano nella propria organizzazione personale stabile e strutturato, è stato correttamente ritenuto da parte del Consiglio dell'Ordine che il RPC potesse essere individuato in un profilo non dirigenziale e non strutturato, che garantisca comunque le idonee competenze. Una contraria interpretazione, sarebbe finita per risolversi in una impossibilità formale e materiale per quell'ente di attuare le prescrizioni contenute nella normativa anticorruzione. Considerato, quindi, sia l'esigenza di garantire l'applicazione della normativa ai sensi della delibera ANAC n. 145/2014,

sia l'obbligo di rispettare le scadenze previste a partire dal mese di gennaio 2016, il Consiglio con delibera del 7/12/2015 ha proceduto alla nomina del RPC/RT.

## 1.2. Corruzione

Integra il delitto di **corruzione propria** la condotta del pubblico ufficiale che, dietro elargizione di un indebito compenso, esercita i poteri discrezionali spettantigli rinunciando ad una imparziale comparazione degli interessi in gioco, al fine di raggiungere un esito predeterminato, anche quando questo risulta coincidere, "ex post", con l'interesse pubblico, e salvo il caso di atto sicuramente identico a quello che sarebbe stato comunque adottato in caso di corretto adempimento delle funzioni, in quanto, ai fini della sussistenza del reato in questione e non di quello di corruzione **impropria**, l'elemento decisivo è costituito dalla "vendita" della discrezionalità accordata dalla legge (cfr. Cass. pen. Sez. VI, 04-02-2014, n. 23354).

Ai fini della configurabilità del reato di corruzione, sia propria (art. 319 c.p.) che impropria (art. 318 c.p.), non è determinante il fatto che l'atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio sia ricompreso nell'ambito delle specifiche mansioni del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma è necessario e sufficiente che si tratti di un atto rientrante nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene ed in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto (cfr. Cass. pen. Sez. VI, 26-04-2012, n. 18477).

Si precisa che la Cassazione (Cass. pen. Sez. VI, 10-04-2015, n. 24535), di recente, ha affermato che è configurabile il concorso eventuale nel delitto di corruzione, reato a concorso necessario ed a struttura bilaterale, sia nel caso in cui il contributo del terzo si realizza nella forma della determinazione o del suggerimento fornito all'uno o all'altro dei concorrenti necessari, sia nell'ipotesi in cui si risolve in un'attività di intermediazione finalizzata a realizzare il collegamento tra gli autori necessari. (Fattispecie in cui la Corte ha considerato immune da vizi l'ordinanza del Tribunale del riesame che aveva ritenuto sussistente il concorso eventuale in corruzione in relazione all'attività di intermediazione svolta da persona estranea alla P.A., e consistita nell'aver assunto stabilmente una funzione di collegamento tra il pubblico ufficiale, suo diretto referente, ed il privato, dal quale aveva percepito una remunerazione mensile per tale ragione e quale corrispettivo delle condotte contrarie ai doveri d'ufficio commesse dal pubblico ufficiale).

## Cap. 2 - Campo di azione

### 2. 1 - Analisi del contesto (esterno, interno) in cui opera l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma

L'ambiente in cui si trova ad operare l'Ordine può essere descritto anche attraverso l'individuazione degli stakeholder (interni ed esterni) che contribuiscono al raggiungimento della sua missione. Infatti, nell'azione dell'Ordine va compresa e studiata la struttura particolarmente complessa che è formata innanzitutto dal numero dei professionisti iscritti.

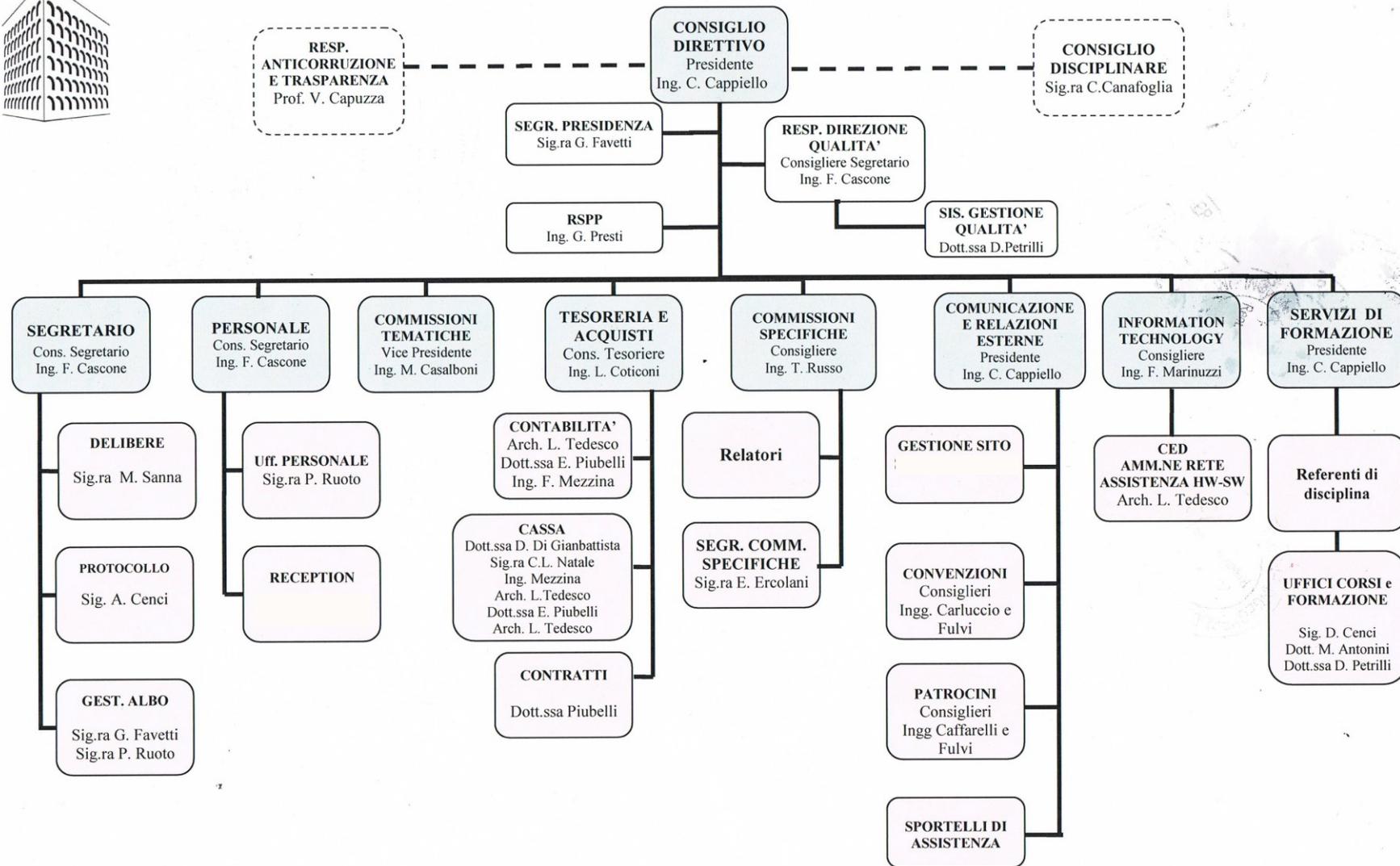
Dal punto di vista esterno, gli stakeholder che hanno influenza e interesse alto sono:

**1. stakeholder essenziali:** professionisti iscritti all'Ordine degli Ingegneri di Roma e Provincia

**2. stakeholder necessari:** Enti pubblici / Associazioni territoriali/ Imprese

### 2.2 – Organigramma

La struttura dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma è così articolata:



### **Cap. 3 - Soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione**

La conoscenza del P.T.P.C. da parte di tutto il personale dell'amministrazione è il primo passo per un uso effettivo delle misure e/o azioni che esso prevede. Il passaggio dalla semplice conoscenza all'azione concreta trae senza dubbio vantaggio da una serie di adempimenti.

Di qui, la previsione dei principali obblighi per i dipendenti e, nello specifico, i Consiglieri dell'Ordine sono chiamati a svolgere nell'ambito della strategia di prevenzione.

#### **3.1 - L'organo di indirizzo politico**

L'organo di indirizzo politico, a norma della legge n.190/2012, ha il compito di scegliere il R.P.C. e quello di approvare il P.T.P.C.. Tale Organo, in seno all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, è identificabile nel Consiglio dell'Ordine che è composto da n. 15 Consiglieri, fra i quali il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario e il Tesoriere.

#### **3.2 – Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza**

Il R.P.C. e R.T. dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma è il Prof. Vittorio Capuzza, nominato a seguito della Delibera del Consiglio dell'Ordine datata 7 dicembre 2015, con atto avente prot. 0011750 del 14/12/2015. Decorrenza dal 15 dicembre 2015.

Il R.P.C. predisponde, entro il 31 gennaio di ogni anno, il P.T.P.C. e, una volta adottato dall'organo di indirizzo politico, verifica l'efficace attuazione del Piano medesimo e, per gli stessi fini, ne cura le modifiche necessarie *medio tempore*.

Le ulteriori competenze previste in capo al R.P.C. riguardano:

- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, c. 8 e c. 10, lettera c));
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità (art. 1, c. 10, l. a));
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti organizzativi o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, c. 10, l. a));
- verificare, d'intesa con il responsabile competente, l'effettiva rotazione del personale preposto allo svolgimento delle attività, nel cui ambito è individuato un elevato rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, c. 10, l. b));

- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, c. 10, l. c)).

È stata pubblicata sull'*home page* del sito "Amministrazione trasparente" l'informazione secondo cui, allo scopo di assicurare la massima trasparenza dell'attività amministrativa e di favorire la partecipazione dei cittadini, si è attivato il seguente indirizzo di posta elettronica anticorruzione@ording.roma.it quale canale di comunicazione.

Per proposte, commenti, suggerimenti finalizzati al miglioramento della sezione "Amministrazione Trasparente" è stato indicato l'indirizzo email: trasparenza@ording.roma.it

### **3.3 – Consiglieri**

Tutti i Consiglieri, per gli ambiti di rispettiva competenza:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'Ordine;
- forniscono le informazioni richieste dal RPC per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio della attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, soprattutto nell'area a cui sono preposti per specifiche deleghe, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

### **3.4 – Dipendenti interni dell'Ordine**

L'Ordine ha n. 11 dipendenti assunti a tempo indeterminato e n. 2 dipendenti assunti a tempo determinato. Va precisato che tutti i dipendenti in servizio con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato coinvolti nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. In particolare, ciascun dipendente ai sensi degli art.1, c.14, Legge n. 190/2012 e degli artt. 8 e 16 del D.P.R. n. 62/2013, è tenuto a:

- rispettare quanto previsto dal P.T.P.C., la cui violazione costituisca illecito disciplinare;
- prestare la sua collaborazione al R.P.C.;
- segnalare situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza.

L'art. 1, comma 14 della Legge n. 190/2012 sancisce e chiaramente esprime che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano e in caso di violazione si profilerebbe per quest'ultimo l'illecito disciplinare.

### **3.5 - I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione**

Tutti i collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione non tenuti ad osservare le misure contenute nel presente P.T.P.C.

## **Cap. 4 - La gestione del rischio di corruzione**

### **4.1 – Premessa**

Il procedimento è noto come mappatura, individuazione e gestione del rischio.

Questi i cardini individuati dalla normativa, dal PNA e dagli interventi dell'ANAC:

- Analisi di contesto: l'attività di mappatura dei processi rispetto ai quali occorre procedere in termini di gestione del rischio;
- Identificazione - Analisi - Ponderazione del rischio: insieme di azioni tese a dare una fisionomia del rischio. Nella fase di analisi del rischio si vengono a definire gli indici di valutazione della probabilità di accadimento di un evento rischioso e dell'impatto che esso può generare. In questa fase si procede alla misurazione degli eventi di rischio precedentemente identificati attraverso la stima della probabilità e dell'impatto degli stessi.
- Trattamento del rischio: procedure da attivare e/o rettificare per la prevenzione del rischio corruzione;
- Monitoraggio e valutazione: misurare e valutare lo stato di attuazione delle procedure di prevenzione della corruzione e, eventualmente, introdurre misure correttive;
- Relazione sui risultati ottenuti.

### **4.2 - Analisi delle aree di rischio**

L'obiettivo è quello di indicare una esposizione potenziale di quei processi al rischio oggettivo di corruzione.

Vista la composizione dell'Ordine, sono state individuate le seguenti aree che ai fini dell'analisi si assumono inizialmente tutte come "di rischio":

- Cassa
- Tesoreria
- Eventi
- Segreteria Iscritti

- Segreteria del Personale
- Segreteria del Consiglio
- Attività del Consiglio
- Ufficio Corsi
- Protocollo
- Informatica
- Contratti
- Ufficio supporto Segreteria
- Ufficio supporto Tesoreria
- Commissione Specifiche.

Occorrerà dapprima individuare ogni procedimento di competenza delle “aree di rischio” e per ciascun procedimento dovrà seguire la valutazione della **probabilità** che il rischio si realizzi (“Indici di valutazione della probabilità”) e dell’**impatto**, cioè delle conseguenze che il rischio produce per giungere alla determinazione del livello del rischio (“Indici di valutazione dell’impatto”) e ottenere così il “Valore del rischio del processo”, come da Allegato 5 del P.N.A. In particolare:

#### VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ

0 nessuna probabilità, 1 improbabile, 2 poco probabile, 3 probabile, 4 molto probabile, 5 altamente probabile

#### VALORI E IMPORTANZA DELL’IMPATTO

0 nessun impatto, 1 marginale, 2 minore, 3 soglia, 4 serio, 5 superiore

Quindi, sono applicabili punteggi che variano da 0 a 5. Ai sensi del detto Allegato 5, con riferimento alla **probabilità**:

- il punteggio 0 segnala una situazione in cui non esiste alcuna esposizione al rischio, mentre il punteggio 5 un’esposizione a rischio “altamente probabile”.

Per l’**impatto**:

- il punteggio 0 indica un impatto sostanzialmente nullo, mentre il punteggio 5 un impatto pieno.

La **valutazione complessiva del rischio** è calcolata: **probabilità x impatto**, con un valore massimo di esposizione pari a 25.

Tabella A – Valore rischio delle Aree																
Aree di rischio	Uffici	Processo	Indici di valutazione della probabilità (vedere Tabella B – come <i>legenda</i> )						Indici di valutazione dell'impatto (vedere tabella B come <i>legenda</i> )				Probabilità (media punteggi da A1-A6)	Impatto (media punteggi da B1-B6)	Valore del Rischio (media prob. media impatto) *	
			A1	A2	A3	A4	A5	A6	B1	B2	B3	B4				
Cassa																
Tesoreria																
Contratti																
Protocollo																
Etc.																

Per l'analisi, si seguirà la seguente **tabella B** analitica e particolareggiata, che costituisce una sorta di *legenda* per la compilazione della Tabella A:

	Riferimento	Indici di valutazione della probabilità	valore
Discrezionalità	A1	<b>Il processo è discrezionale?</b>	
		No, è del tutto vincolato	1
		E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
		E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
		E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
		E' altamente discrezionale	5
Rilevanza esterna	A2	<b>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</b>	
		No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
		Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Complessità del processo	A3	<b>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</b>	
		No, il processo coinvolge una sola p.a.	1
		Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3
		Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5
Valore economico	A4	Qual è l'impatto economico del processo?	
		Ha rilevanza esclusivamente interna	1
		Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico	3
		Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni	5
Frazionabilità del processo	A5	Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato?	
		No	1
		Sì	5
Controlli	A6	<b>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</b>	
		Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
		Sì, è molto efficace	2
		Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
		Sì, ma in minima parte	4
		No, il rischio rimane indifferente	5
		<b>Indici di valutazione dell'impatto</b>	<b>valore</b>
Impatto organizzativo	B1	<b>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</b>	
		fino a circa 20 %	1
		fino a circa 40 %	2
		fino a circa 60 %	3
		fino a circa 80 %	4
		fino a circa 100 %	5
Impatto economico	B2	<b>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della pubblica amministrazione di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della pubblica amministrazione di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</b>	

		No	1
		Si	5
Impatto reputazionale	B3	<b>Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</b>	
		No	0
		Non ne abbiamo memoria	1
		Si, sulla stampa locale	2
		Si, sulla stampa nazionale	3
		Si, sulla stampa locale e nazionale	4
		Si, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5
Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	B4	<b>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</b>	
		A livello di addetto	1
		A livello di collaboratore o funzionario	2
		A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa	3
		A livello di dirigente di ufficio generale	4
		A livello di capo dipartimento/segretario generale	5

**Le tabelle A e B** sono diretta ai responsabili/referenti delle aree che compongono la struttura interna dell'Ordine e consentirà, agli stessi, nel particolare e nella competenza di attuare un'autovalutazione dei procedimenti individuati, eventualmente a rischio corruzione.

**La fase successiva è quella dell'analisi e all'esame per tutti quei processi con valore di rischio  $\geq 9$  (Matrice "Impatto – Probabilità"), tramite la compilazione della seguente scheda "Analisi Aree di Rischio", redatta secondo la Determinazione A.N.AC. n.12/2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione":**

Scheda Analisi Aree di Rischio: processo		NOTA
<b>Analisi Aree Rischio</b>	Individuazione dell'Area di Rischio	
<b>Denominazione procedimento amministrativo</b> del	Nome del singolo procedimento amministrativo all'interno dell'Area di Rischio	

<b>Descrizione (Oggetto e finalità) del Procedimento amministrativo</b>	Descrizione dell'insieme delle risorse strumentali utilizzate e dei comportamenti posti in essere da persone fisiche e giuridiche ("Chi fa che cosa"); descrizione dell'oggetto del provvedimento emanato al termine del procedimento amministrativo.	
<b>Rischi del Procedimento amministrativo</b>	Quali sono gli ambiti e le pericolosità della procedimento a potenziale rischio corruzione. Indicare le possibili cause e i fattori alla base del rischio corruzione.	
<b>Riferimenti normativi del procedimento amministrativo</b>	Quali sono le norme che disciplinano il procedimento amministrativo	
<b>Responsabile del procedimento</b>		
<b>Uffici coinvolti</b>	Gli uffici competenti o interessati	
<b>Primo ANNO</b>		
<b>Analisi del Procedimento Amministrativo</b>	Analisi del Contesto Esterno ed Interno. Compilando Allegato 5 del PNA approvato con Delibera ANAC n.75/2013, così da determinare la stima della probabilità di occorrenza e dell'impatto del processo.	Analisi del Contesto esterno ed interno <b>sezione 6.3</b> della Determina n. 12 ANAC del 28/10/2015
<b>Identificazione del rischio</b>	Identificazione, analisi e ponderazione del rischio. Individuare le possibili attività del procedimento amministrativo che possono essere a rischio corruzione	Valutazione del rischio, <b>sezione 6.4</b> della Determina n. 12 ANAC del 28/10/2015
<b>Individuazione delle misure di intervento</b>	Individuare le specifiche <b>azioni di intervento</b> (che devono essere precise e fattibili, verificabili nella loro effettiva realizzazione) che saranno messi in atto	
<b>Best Practice</b>	Predisposizione di linee guida rivolte al personale dell'Ordine per rende note le integrazioni delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa. (Prima fase di <i>Best Practice</i> )	pag 8 della Determina n. 12 ANAC del 28/10/2015
<b>Secondo ANNO</b>		
<b>Reingegnerizzazione</b>	Reingegnerizzazione del processo in un'ottica di eliminazione o limitazione dei fattori a rischio corruzione	Trattamento del rischio <b>sezione 6.5</b> della Determina n. 12 ANAC del 28/10/2015
<b>Terzo ANNO</b>		
<b>Realizzazione di un Cruscotto</b>	Realizzazione di un Cruscotto direzionale che gestisca il rischio corruzione interessando tutti i livelli organizzativi, assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione ed evidenziando le eventuali disfunzioni a livello organizzativo del procedimento amministrativo in esame e delle sue correlazioni con altri procedimenti amministrativi.	Processo di gestione del rischio, <b>sezione 6.1</b> della Determina n. 12 ANAC del 28/10/2015

<b>Programmazione attività di monitoraggio</b>	Programmazione di attività di monitoraggio con relativa tempistica e referenti del monitoraggio del procedimento amministrativo preso in esame	Monitoraggio dell'attuazione delle misure, <b>sezione 6.6</b> della Determina n. 12 ANAC del 28/10/2015
--	--	---

La scheda “Scheda Analisi Aree di Rischio: processo” riporta nella parte iniziale, oltre ad una dettagliata descrizione del procedimento amministrativo in esame, l’individuazione delle possibili cause e dei fattori alla base del rischio, la normativa di riferimento e l’indicazione degli uffici competenti.

La scheda programma le fasi di analisi e valutazione dei rischi nel triennio 2016-2018.

## **Cap. 5 - Monitoraggio**

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal P.T.P.C.

A tale riguardo, il R.P.C. potrà, in qualsiasi momento, richiedere alle strutture informazioni e dati relativi a determinati settori di attività ai dipendenti delucidazione sul loro operato amministrativo.

Il R.P.C. tiene conto, infine, di ogni segnalazione da parte di *whistleblowers* inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica dell’anticorruzione dell’Ordine che evidenzino situazioni di anomalia a rischio probabile di corruzione.

Ai sensi dell’art. 1, c. 14 della legge n.190/2012 il R.P.C. redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull’efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C. Questo documento sarà pubblicato nei suddetti termini indicati dalla legge sul sito “Amministrazione trasparente” – “Altri contenuti – Corruzione”.

## **Cap. 6 – Misure di prevenzione della corruzione**

### **6.1 - Codice di comportamento**

Il Codice deontologico è degli Ingegneri Italiani – 2014 è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione trasparente”.

## 6.2 - Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura indicata dalla L. n. 190/2012 tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure per quanto riguarda l'Ordine degli Ingegneri di Roma e Provincia e in generale gli ordini professionali, è garantita *ex lege*, dal fatto che i componenti Consiglieri hanno incarico predeterminato nel tempo e quindi scadenzato normativamente. È quindi *ex se* notevolmente ridotto il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra "amministrazione" e utenti mediante il consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

## 6.3 - Astensione in caso di conflitto di interesse

Ai sensi dell'art.1, c. 41, della L. n. 190/2012, il dipendente deve comunicare tempestivamente e per iscritto al proprio responsabile ogni segnalazione di conflitto di interesse, anche potenziale, idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Il responsabile dell'ufficio cui viene segnalata la situazione di conflitto di interesse deve valutare espressamente se le circostanze sottoposte alla sua attenzione siano idonee o meno a compromettere l'imparzialità dell'azione amministrativa.

In caso di omessa segnalazione di conflitto di interesse, anche potenziale, il dipendente sarà chiamato a risponderne disciplinarmente.

Ogni violazione deve essere comunicata per iscritto al R.P.C..

Per avere un'indicazione valevole come matrice, occorre tenere presente il fatto che situazioni di mancata astensione imposta invece legalmente, potrebbero configurare, oltre all'illecito disciplinare, anche il reato di abuso d'ufficio al ricorrere degli elementi soggettivo e oggettivo indicati dall'art. 323 c.p.: *“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno carattere di rilevante gravità”*. La norma penale può

riguardare anche attività condotte dai Consiglieri dell'Ordine quando esercitano funzioni di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio (artt. 357 e 358 c.p.).

#### **6.4 - Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali**

Ai sensi dell'art. 1 c. 42 della Legge n. 190/2012 sono state introdotte nuove regole all'art.53 del D. Lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, in materia di incompatibilità e di incarichi dei pubblici dipendenti.

Occorrerà nel primo anno del triennio in oggetto emanare un'apposita circolare interna che contenga un adattamento delle previsioni contenute nell'art. 53 suddetto al personale interno dell'Ordine e ne individui le criticità.

#### **6.5 - Conferimento di incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità**

L'amministrazione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del Decreto Legislativo n. 39/2013, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge n. 190/2012 ". Le condizioni ostative sono quelle ivi previste.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445/2000. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di incompatibilità (art. 20, c.2 del D. Lgs. n. 39/2013). Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

I casi di violazione delle norme in esame devono essere segnalati al R.P.C., il quale procede alla contestazione nei confronti dell'interessato ed alla segnalazione del caso all'A.N.A.C.

## **6.6 - Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**

Soccorre precisare che ai fini dell'applicazione dell'art. 53, c. 16 ter, del T.U. n. 165/2001, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", l'Amministrazione interessata verifica, per il tramite del R.P.C., che nei contratti di assunzione del personale, nei bandi di gara sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;

Il P.N.A. ha espressamente indicato che la norma trova applicazione nei confronti di "*coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno avuto il potere di incidere in materia determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura*".

## **6.7 - Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.**

Ai fini dell'applicazione degli art. 35 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", e dell'art.3 del D.Lgs. n. 39/2013 l'Amministrazione, anche per il tramite del R.P.C., verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o soggetti cui si intenda conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di appalti o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 *bis* del D. Lgs. n. 165/2001;
- all'entrata in vigore dei citati artt. 3 e 35 *bis* con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000 (art. 20 D. Lgs. n. 39/2013) (Modello nell'**ALLEGATO A** al presente Piano). Se all'esito della verifica risultano a carico del

personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Amministrazione si astiene dal conferire l'incarico, provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto e applica le misure previste dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013, "Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione"

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

L'Amministrazione, anche per il tramite del R.P.C., verifica che negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e, i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Inoltre, l'Amministrazione, anche per il tramite del R.P.C., verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D. Lgs. n. 39/2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico.

## **6.8 - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*).**

La tutela è disciplinata dall'art. 54 *bis* del T.U. n. 165/2001: a tal fine, per redigere il modulo di segnalazione da pubblicare sul sito "Amministrazione trasparente" dell'Ordine, si attende che venga pubblicata la legge che è stata approvata in data 21 gennaio 2016 dalla Camera dei deputati ed è passata al Senato per la discussione. Il disegno di legge prevede sostanziali novità e strumenti che rendano più concreta tale misura. In generale e alla luce delle Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015, gli elementi fondamentali per la segnalazione devono essere:

- generalità del soggetto che effettua la segnalazione, con indicazione della qualifica o posizione professionale;
- sede di lavoro;
- le circostanze di tempo e di luogo oggetto di segnalazione;
- l'autore/i oggetto di segnalazione;
- l'indicazione di eventuali soggetti a conoscenza del fatto in grado di riferire sul fatto oggetto di segnalazione;

- ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

La segnalazione deve essere indirizzata al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma.

Nel recepire la Determinazione ANAC n. 6/2015, a séguito dell'emanazione della normativa in esame al Parlamento, entro il 2016 si prevede di attivare un tavolo di lavoro per tenere in conto le implicazioni della gestione delle segnalazioni, al fine di ottimizzare la tutela della riservatezza del segnalante.

## **6.9 - Formazione.**

Tra le misure obbligatorie di prevenzione della corruzione, la legge n. 190/2012, prescrive l'adozione di apposite iniziative formative sui temi dell'etica e della legalità, di livello generale per tutto il personale, e di livello specifico per i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività obiettivamente a rischio di corruzione (a séguito dell'analisi e della mappatura previste nel presente Piano triennale).

Verranno, perciò, programmate apposite giornate di formazione al personale interno, oltre a quelle che già l'Ordine cura, mediante il competente Ufficio corsi, con apposita programmazione annuale nei confronti degli iscritti e di tutti i professionisti interessati. In quest'ottica, è da precisare che è stato organizzato dall'Ordine un Convegno tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'11 novembre 2014, avente ad oggetto "*Opere pubbliche e corruzione. Riorganizzare la governance degli appalti. Il ruolo degli Ingegneri*", in cui sono intervenute le seguenti cariche e qualifiche: Sottosegretario di Stato alla Giustizia; Presidente di Sezione del Consiglio di Stato; Sostituto Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma; Magistrato della Corte dei Conti; avvocato penalista.

È da precisare che l'Ordine degli Ingegneri per la Provincia di Roma ha formato uno studio in tema di "*Qualificazione delle stazioni appaltanti*".

Il 4 dicembre 2015, infatti, si è concluso un ciclo di 10 seminari presso l'Ordine degli Ingegneri di Roma sul tema: "*La qualificazione ed i compiti della Stazione Appaltante*". La partecipazione è stata considerevole: più di 1000 presenze di professionisti del settore, grazie all'apporto di competenze ed esperienza di alto profilo del corpo docenti. L'iniziativa dell'Ordine, nell'ambito delle attività poste in essere per l'aggiornamento professionale obbligatorio con l'entrata in vigore del d.P.R. n. 137/2012, all'art.7, ha preso spunto dalla legge di riordino e rivisitazione del Codice dei Contratti che indica all'art.1 comma 5) lettere t), e così modificato dalla Camera al punto bb)

dell'art.1 comma 5) :“razionalizzazione delle procedure di spesa attraverso l'applicazione di criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione delle stazioni appaltanti, prevedendo la riorganizzazione delle funzioni delle stazioni appaltanti, con particolare riferimento alle fasi di programmazione e controllo, nonché prevedendo l'introduzione di un apposito sistema, gestito dall'ANAC, di qualificazione delle medesime stazioni appaltanti, teso a valutare l'effettiva capacità tecnica e organizzativa, sulla base di parametri obiettivi”.

L' Ordine, quindi, al termine di un proficuo dibattito, ha ritenuto di redigere, con l'apporto di chi opera quotidianamente nell'intricato e contraddittorio sistema che oggi regola gli appalti delle opere pubbliche, un documento-contributo utile per l'avvio del non semplice sistema di Qualificazione delle Stazioni Appaltanti. Il lavoro è stato trasmesso in gennaio 2016 al Ministero Infrastrutture e Trasporti e all'ANAC.

## **PARTE SECONDA - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità**

### **Premessa**

#### **1. La trasparenza dopo la legge anticorruzione**

La trasparenza, così come indicato nel D. Lgs. n. 33/2013 emanato in attuazione delle previsioni della legge anticorruzione (L. n. 190/2012), è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

In tale prospettiva, le disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013 individuano gli obblighi di trasparenza concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la sua realizzazione, quali strumenti anticorruzione.

A tal fine, l'art. 2, comma 2 del citato Decreto intende per pubblicazione "la pubblicazione, in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'allegato A, nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione".

Ancor più in particolare, è stabilito che le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità. *Pubblicare* un dato non significa di per sé renderlo *trasparente*: i due termini, che sono sinonimi in italiano, possono non coincidere a livello giuridico; infatti, la trasparenza consiste sì nella pubblicazione dell'informazione, ma rendendola accessibile con facilità e comprensibilità.

#### **2. I soggetti tenuti agli obblighi di trasparenza previsti dalla L. n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33 del 2013**

L'art. 1, comma 34, della legge delega n. 190 del 2012 stabilisce che "Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali,

nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea".

L'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013 individua tra i destinatari della normativa sulla trasparenza:

- le pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n. 165 del 2001;
- le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e le società da esse controllate, ai sensi dell'art. 2359 cod. civ. "limitatamente alle attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" per quanto riguarda le disposizioni dei commi da 15 a 33;
- le autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, che tuttavia dovranno provvedere "secondo le disposizioni dei rispettivi ordinamenti", nel rispetto del loro status indipendente.

Nella presente sezione verrà illustrato il P.T.T.I., che costituisce parte integrale del presente P.T.P.C., così come previsto dall'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013.

## **Cap. 1 - Organizzazione della trasparenza**

L'organizzazione della trasparenza, in base alla normativa vigente, si può riassumere nei seguenti due punti:

1. Una struttura uniforme, per tutte le amministrazioni, del sito della trasparenza, denominata "Amministrazione trasparente", organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013.
2. Il nuovo diritto soggettivo denominato *Accesso civico* che consente a chiunque il diritto di richiedere, gratuitamente e senza necessità di motivazione, documenti, informazioni o dati la cui pubblicazione è obbligatoria in forza delle prescrizioni tassative contenute nel D.Lgs. n. 33/2013. L'accesso civico, che è una nuova figura di diritto soggettivo rientrante nella giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, presuppone un rapporto a struttura di "obbligazione", alla quale è applicabile l'art. 2 della L. n. 241/90 e non però l'art. 2-bis della stessa legge sul procedimento amministrativo.

## **Cap. 2 - Obiettivi di trasparenza**

Gli obiettivi di trasparenza sono:

- organizzare le Giornate della Trasparenza;

- migliorare la qualità complessiva del sito “Amministrazione trasparente”;
- migliorare l’usabilità e la comprensibilità dei dati;
- migliorare la comunicazione con gli stakeholder;
- assicurare l’implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e la pubblicazione dei dati.

## **Cap. 3 – Trasparenza**

La relazione che intercorre tra il P.T.T.I. e il P.T.P.C. è chiarita dal D.Lgs. n. 33/2013. La trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività.

### **3.1 - Sito “Amministrazione trasparente”**

Il sito “Amministrazione trasparente” e, quindi, il suo continuo aggiornamento, vogliamo perseguire diverse azioni e finalità, tra le quali:

- far conoscere l’attività amministrativa dell’Ordine;
- tenere aperto un canale con gli stakeholder al fine di migliorare la partecipazione civica;
- migliorare la trasparenza amministrativa;
- attivare nuovi canali per il controllo della qualità dei servizi.

### **3.2- Giornate della Trasparenza**

L’obiettivo della Giornata della Trasparenza è quello di presentare le azioni che l’Ordine ha messo in campo per favorire una migliore trasparenza delle proprie attività.

### **3.3 - Qualità della pubblicazione dei dati**

Le aree e gli Uffici dell’Ordine devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possono comprendere i contenuti: un dato pubblicato non è di per sé un dato trasparente. In particolare, ai sensi della disciplina giuridica, i dati e i documenti devono essere pubblicati rispettando le seguenti caratteristiche:

- completi e accurati: i dati e i documenti devono essere pubblicati in modo corretto senza omissioni;
- comprensibili: i dati devono essere esplicitati in modo chiaro;
- aggiornati: ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, in base alla normativa vigente;
- in formato aperto: le informazioni e i dati devono essere pubblicati anche in formato aperto (PDF/A, ODT).

#### **Cap. 4 - Accesso civico**

L'accesso civico è **regolato dall'art. 5 del D.Lgs n. 33/2013**: è *“l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”*. La pagina web e il modulo per la richiesta di accesso civico sono state strutturate al fine di semplificarne l'utilizzo da parte degli utenti.

L'accesso civico è un diritto che può essere esercitato in modo gratuito e senza i presupposti del diritto d'accesso disciplinato dalla L. n. 241/1990: si tratta di due diritti chiaramente diversi.

A tale scopo, nei prossimi mesi saranno predisposti e pubblicati sul portale, nell'apposita sezione “Amministrazione Trasparente” - “Altri contenuti - Accesso civico”, i moduli necessari per inoltrare la richiesta di accesso al Responsabile della Trasparenza e in seconda istanza al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, come titolare del potere sostitutivo.

#### **Cap. 5 - Il Portale**

Il portale verrà costantemente sottoposto ad azioni di aggiornamento e/o adeguamento anche alla luce delle continue novità nel panorama normativo che richiedono la pubblicazione di informazioni e di dati ulteriori, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, rispetto a quelli originariamente previsti nella normativa sulla trasparenza. Verrà effettuata una costante analisi e un continuo monitoraggio del portale attraverso il sito “La Bussola della Trasparenza”.

#### **Cap. 6 - Elenco obblighi di pubblicazione**

Si riporta l'elenco degli obblighi di pubblicazione in base alle normative vigenti:

<b>"Amministrazione trasparente" - Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti (31/01/2016)</b>							
<b>Denominazione sotto-sezione livello 1</b>	<b>Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)</b>	<b>Riferimento normativo</b>	<b>Denominazione del singolo obbligo</b>	<b>Aggiornamento</b>	<b>Contenuti della sottosezione</b>	<b>Stato della pubblicazione</b>	<b>Responsabile della trasparenza, coadiuvato da tutte le aree che sono chiamate a comunicare, nella competenza, eventuali aggiornamenti della pagina</b>
<u>Disposizioni generali</u>	Programma per la Trasparenza e l'Integrità	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Programma per la Trasparenza e l'Integrità	Annuale (art. 10, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Primo piano anticorruzione e trasparenza	Pubblicato	
	Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Elenco riferimenti normativi	Pubblicato	
			Atti amministrativi generali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Elenco direttive, circolari, ecc.	Pubblicato	

		<i>Art. 55, c. 2, d.lgs. n. 165/2001</i> <i>Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013</i>	Codice disciplinare e codice di condotta	Tempestivo		Publicato	
	Oneri informativi per cittadini e imprese	<i>Art. 34, d.lgs. n. 33/2013</i>	Oneri informativi per cittadini e imprese	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		Da pubblicare	
	Scadenario obblighi amministrativi	<i>Art. 29, c. 3, d.l. n. 69/2013</i>	Scadenario obblighi amministrativi	Tempestivo		Da pubblicare dopo la prima fase della mappatura	
<u>Organizzazione</u>	Organi di indirizzo politico-amministrativo	<i>Art. 13, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013</i> <i>Art. 14, c. 1, lett. a), b) c) d) e) f) d.lgs. n. 33/2013</i> <i>Art. 1, c. 1, n. 5, l. n.</i>	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		In fase di aggiornamento	
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			

		441/1982 Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Annuale			
				Annuale			

	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	<i>Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013</i>	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	<p>Riguardo le sanzioni si riportano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Delibera CiVIT n. 66/2013 – Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza – Art. 47 del D. lgs n. 33/2013</li> <li>- Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione per l’omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento</li> </ul> <p>In tema di sanzioni si riporta la Circolare n.2/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica</p>	Publicato	
--	---	---	---	---	---	-----------	--

	Articolazione degli uffici	<i>Art. 13, c. 1, lett. b), c) d.lgs. n. 33/2013</i>	Articolazione degli uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		Publicato		
		<i>Art. 13, c. 1, lett. b), c), d.lgs. n. 33/2013</i>	Organigramma	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				Publicato
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
	Telefono e posta elettronica	<i>Art. 13, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013</i>	Telefono e posta elettronica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		Publicato		
<u>Consulenti e collaboratori</u>		<i>Art. 10, c. 8, lett. d), d.lgs. n. 33/2013</i>	Consulenti e collaboratori	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Consulenti e collaboratori	In Aggiornamento		
		<i>Art. 15, c. 1, lett. b)c)d), 2) d.lgs. n. 33/2013</i>		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
		<i>Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001</i>		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				

				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
<u>Personale</u>	Incarichi amministrativi di vertice	<i>Art. 15, c.1,2 – Art.41,c.2,3, d.lgs. n. 33/2013</i>	Curriculum Vitae Retribuzione annua lorda risultante dal contratto individuale			In aggiornamento: con riguardo al gettone di presenza dei Consiglieri	
	Dirigenti	<i>Art. 10, c.8, lett. d) – Art.15, c.1,2,5 – Art.41, c.2,3, d.lgs. n. 33/2013</i>	Curricula vitae e retribuzioni dirigenti		Curricula vitae e retribuzioni dirigenti		Assenti nell'organico
	Posizioni organizzative	<i>Art. 10, c. 8, lett. d), d.lgs. n. 33/2013</i>	Curricula vitae dei responsabili di posizione organizzative		Elenco dei responsabili di posizione organizzativa - in attesa nuovo organigramma	In corso di stesura	

	Dotazione organica	<i>Art. 16, c.1,2, d.lgs. n. 33/2013</i>	Conto annuale dal 2009 al 2012 con relativa scheda informativa			Publicato	
	Personale non a tempo indeterminato	<i>Art. 17, c.1,2, d.lgs. n. 33/2013</i>	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei dipendenti pubblici			Publicato	
	Tassi di assenza	<i>Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013</i>	Tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale		in allestimento		
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	<i>Art. 18, c.1, d.lgs. n. 33/2013</i>	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei dipendenti pubblici		Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei dipendenti pubblici (pagina in fase di progressivo aggiornamento.)	Publicato	

<u>Bandi di concorso</u>		<i>Art. 19, c. 1, 2 d.lgs. n. 33/2013</i>	Bandi di concorso	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	link al sito Bandi di Concorso	Pubblicato	
		<i>Art. 19, c. 2, d.lgs. n. 33/2013</i>	Elenco dei bandi espletati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
		<i>Art. 23, cc. 1 e 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 16, lett. d), l. n. 190/2012</i>	Dati relativi alle procedure selettive	Tempestivo			
	Ammontare complessivo dei premi	<i>Art. 20, c. 1, d.lgs. n. 33/2013</i>	Ammontare complessivo dei premi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	In fase di elaborazione		

				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
	Dati relativi ai premi	<i>Art. 20, c. 2, d.lgs. n. 33/2013</i>	Dati relativi ai premi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	In fase di elaborazione		
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
<u>Attività e procedimenti</u>	Dati aggregati attività amministrativa	<i>Art. 24, c. 1, d.lgs. n. 33/2013</i>	Dati aggregati attività amministrativa	Annuale La prima pubblicazione decorre dal termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto			da definire con la mappatura
	Tipologie di procedimento	<i>Art. 35, c. 1, lett. a), b) c) d) e) f) g) h) i)</i>	Tipologie di procedimento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			da definire con la mappatura

		<i>l) m) n) d.lgs. n. 33/2013</i>		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			

				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
		<i>Art. 23, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, cc. 15 e 16, l. n. 190/2012</i>	Singoli procedimenti di autorizzazione e concessione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
		<i>Art. 2, c. 9- bis, l. n. 241/1990</i>		Tempestivo			
		<i>Art. 1, c. 29, l. n. 190/2012</i>		Tempestivo			
	Monitoraggio tempi procedimentali	<i>Art. 24, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 28, l. n. 190/2012</i>	Monitoraggio tempi procedimentali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013) La prima pubblicazione	In fase di elaborazione		

				decorre dal termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto			
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Recapiti dell'ufficio responsabile	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		In esame con il Piano	
Convenzioni-quadro			Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
Modalità per l'acquisizione d'ufficio dei dati			Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
Modalità per lo svolgimento dei controlli			Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				
<u>Provvedimenti</u>	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Provvedimenti organi indirizzo politico	Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Consulta i lavori del Consiglio	In lavorazione per la pubblicazione degli estratti	
		Art. 23, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)			

				Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)			
				Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)			
				Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)			
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	<i>Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013</i>	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Esiti di concorsi e selezioni per il reclutamento del personale	Pubblicato	
				Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)			
		<i>Art. 23, c. 2, d.lgs. n. 33/2013</i>		Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)			

				Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)			
				Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)			
<u>Bilanci</u>	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 15, l. n. 190/2012 Art. 32, c. 2, l. n. 69/2009 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio preventivo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	dati relativi al bilancio di previsione e a quello consuntivo	Pubblicato	
		Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 15, l. n. 190/2012 Art. 32, c. 2, l. n. 69/2009 Art. 5, c. 1,	Bilancio consuntivo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			

		<i>d.p.c.m. 26 aprile 2011</i>					
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	<i>Art. 29, c. 2, d.lgs. n. 33/2013</i>	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		da aggiornare	
<u>Controlli e rilievi sull'amministrazione</u>		<i>Art. 31, d.lgs. n. 33/2013</i>	Rilievi organi di controllo e revisione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	pagina in corso di allestimento. L'Ordine degli Ingegneri non è sottoposto al controllo della Corte dei Conti		
			Rilievi Corte dei conti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
<u>Servizi erogati</u>	Carta dei servizi e standard di qualità	<i>Art. 32, c. 1, d.lgs. n. 33/2013</i>	Carta dei servizi e standard di qualità	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	in fase di aggiornamento		
	Costi contabilizzati	<i>Art. 32, c. 2, lett. a), d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 15, l. n. 190/2012 Art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013</i>	Costi contabilizzati	Annuale (art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013)	in fase di aggiornamento		

	Tempi medi di erogazione dei servizi	<i>Art. 32, c. 2, lett. b), d.lgs. n. 33/2013</i>	Tempi medi di erogazione dei servizi	Annuale (art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013)	in fase di aggiornamento		
<u>Pagamenti dell'amministrazione</u>	Indicatore di tempestività dei pagamenti	<i>Art. 33, d.lgs. n. 33/2013</i>	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		Publicato	
	IBAN e pagamenti informatici	<i>Art. 36, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005</i>	IBAN e pagamenti informatici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	IBAN e pagamenti informatici	Publicato	
<u>Altri contenuti - Corruzione</u>		<i>Piano triennale di prevenzione della corruzione</i>	Piano triennale di prevenzione della corruzione		Primo piano triennale 2016-2018	Publicato	
		<i>Responsabile della prevenzione della corruzione</i>	Responsabile della prevenzione della corruzione		Decreto di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione datato 14 dicembre 2015, con decorrenza 15 dicembre 2015 (Delibera del	Publicato	

					Consiglio del 7 dicembre 2015)		
		<i>Responsabile della trasparenza</i>	Responsabile della trasparenza (laddove diverso dal Responsabile della prevenzione della corruzione)		idem	Publicato	
		<i>Relazione del responsabile della corruzione</i>	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno)			Publicato	
		<i>Atti di adeguamento a provvedimenti CiVIT</i>	Atti adottati in ottemperanza a provvedimenti della CiVIT in materia di vigilanza e		nessun provvedimento adottato		

			controllo nell'anticorruzione				
			Whistleblowing			In attesa della normativa di dettaglio contenuta nel disegno di legge in discussione alle Camere	
<u>Altri contenuti - Accesso civico</u>		<i>Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013</i>	Accesso civico	Tempestivo	Modalità di richiesta accesso civico Iter amministrativo	In aggiornamento	
		<i>Art. 5, c. 4, d.lgs. n. 33/2013</i>		Tempestivo	Ritardo o mancata risposta Applicabilità dell'accesso civico		
<u>Altri contenuti - Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati</u>		<i>Art. 52, c. 1, d.lgs. 82/2005</i>	Regolamenti	Annuale		In aggiornamento	
		<i>Art. 52, c. 1, d.lgs. 82/2005</i>	Catalogo di dati, metadati e banche dati	Annuale			
		<i>Art. 9, c. 7, d.l. n. 179/2012</i>	Obiettivi di accessibilità	Annuale (ex art. 9, c. 7,			

				D.L. n. 179/2012)			
		<i>Art. 63, cc. 3-bis e 3-quater, d.lgs. n. 82/2005</i>	Provvedimenti per uso dei servizi in rete	Annuale			
<u>Altri contenuti</u>		<i>Art. 4, c. 3, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012</i>	Dati ulteriori			Publicato e in fase di aggiornamento	
<u>Altri contenuti - Giornate della Trasparenza</u>		<i>Art. 4, c. 3, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012</i>				In aggiornamento	



## PARTE TERZA - Riassunto degli obiettivi nel Triennio 2016 – 2018

<u>Attività</u>		<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>
<b>Gestione del rischio</b>	Analisi del procedimento amministrativo	x		
	Identificazione del rischio	x		
	Individuazione delle misure di intervento	x		
	<i>Best practice</i>	x		
	Reingegnerizzazione		x	
	Realizzazione di un cruscotto			x
	Programmazione attività di monitoraggio			x
	controllo		x	x
<b>Codice di comportamento</b>	Comunicazione e Formazione	x	x	x
<b>Whistleblowing</b>	Studio informatizzazione	x		
	formazione	x	x	x
<b>Adempimenti obblighi di trasparenza (sito)</b>	Adeguamento alla luce dell'attuazione del primo Piano, Controlli e monitoraggio	x	x	x
<b>Piano formazione</b>	Previsione			
	corsi	x	X	x
<b>Rotazione del personale</b>	prevenzione			x
<b>Astensione conflitto d'interesse</b>	controlli	x	x	x
<b>Incarichi d'ufficio</b>	controlli	x	x	x
<b>Giornate della trasparenza</b>	Trasparenza	x	x	x
<b>Sito "Amministrazione trasparente"</b>	Adeguamento alla luce della mappatura compiuta e miglioramento della qualità	x	x	
<b>Customer satisfaction</b>	Trasparenza	x	x	x
<b>Implementazione canale di comunicazione con il R.P.C.</b>	prevenzione		x	x

## ALLEGATO A

(Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 e dell'art.3 del D.Lgs. n. 39/2013)

Modello di  
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA  
AI SENSI DEL D.P.R. N. 445/2000

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_

il \_\_\_\_\_, come da allegata copia di valido documento di identità, in qualità di Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, residente in \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_;

- consapevole, ai sensi dell'art. 76 del d.P.R. n. 445/2000, delle responsabilità e sanzioni, previste dal codice penale e dalle leggi speciali in materia, in caso di dichiarazioni mendaci e formazione o uso di atti falsi, ed assumendone piena responsabilità ai sensi degli artt. 46 e 47 del citato d.P.R. n. 445/2000;
- con riferimento all'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 e all'art.3 del D.Lgs. n. 39/2013,

### DICHIARA

di non avere precedenti penali e quindi di essere in possesso dei prescritti requisiti;

ovvero

di aver riportato i seguenti provvedimenti penali: \_\_\_\_\_

Dichiara, altresì, di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

\_\_\_\_\_ luogo \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ data \_\_\_\_\_

Il Dichiarante